

# Di Mauro: "Io, Pirandello e il teatro allo specchio"

MAURA SESIA

**B**ASTA parole, serve azione. Ciak su Pirandello. E le sue tante parole, dal sapore antico, non sono suoni ma vita. Sembrerebbe un paradosso, pensando allo scrittore Luigi Pirandello premio Nobel, invece non è. Lo pensa anche Michele Di Mauro, tra i protagonisti di "Questa sera si recita a soggetto", dramma che conclude la trilogia di teatro nel teatro del drammaturgo siciliano e che debuttò in prima italiana ad aprile del 1930 proprio a Torino, al Carignano. Torna da martedì

partiva da "Enrico IV" per poi approdare altrove».

**Pirandello si recita poco oggi in Italia; cosa pensa delle messinscena che le è capitato di vedere?**

«C'è del pirandellismo e non Pirandello, è parecchio evidente e capita anche con altri come Fassbinder, sono trattati in modo inquietante e grottesco».

**Come ci si dovrebbe confrontare?**

«Basterebbe limitarsi a quello che questi autori suggeriscono. Sento parlare di urgenza e necessità, sono termini abusati, vuoti, in teatro conta quello che fai. L'esperienza dà consapevolezza e con Pirandello devi metterne in campo il doppio».

**Il regista Virginio Liberti è di una generazione che prima ha scardinato la tradizione ed ora le si avvicina; lei e Liberti avete già collaborato, come definirebbe le sue regie?**

«Dopo il teatro contemporaneo Liberti si è guardato alle spalle, ha percepito la profondità di Pirandello e lo sta trattando senza intenti museali».

**Lei non fa il dottor Hinkfuss, il direttore, il metteur en scène, il ruolo più noto della commedia, colui che vuole dimostrare l'inutilità dell'autore; perché incarna l'attore Rico Verri?**

«È parso al regista che il mio contributo fosse più interessante così. Poi in realtà Hinkfuss è una figura molto di servizio, è l'unico bidimensionale mentre gli altri sono trini; io interpreto la parte di un attore che poi diventa anche un personaggio».

**Qual è il senso del testo?**

«È un'occasione per riflettere sul teatro in tutti i suoi aspetti, per analizzare il tuo lavoro in modo brutale».

**Qual è per lei la modernità di Pirandello?**

«Contiene già tutto il Novecento; in questo dramma c'è già lo straniamento di cui ben dopo teorizzerà Brecht, Pirandello mette il regista in scena come a metà del secolo farà il polacco Tadeusz Kantor; in "Questa sera si recita a soggetto" c'è anche la ribellione contro il regista, un cult del teatro degli anni Settanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La modernità

Il Nobel siciliano porta in sé un secolo e mostra al pubblico anche la ribellione contro il regista un cult della prosa degli anni Settanta

in prima nazionale fino al 6 febbraio, al Maneggio della Cavallerizza Reale, in un nuovo allestimento della Fondazione Teatro Stabile cittadina. La produzione rientra nel cartellone "Laboratorio Italia", per i 150 anni dall'Unità. Dopo Vittorio Alfieri, lo Stabile sdogana un altro, immenso, letterato italiano.

**Di Mauro, lei è stato Gomez nel "Filippo" di Alfieri e adesso si cimenta con Pirandello. Gradisce i classici?**

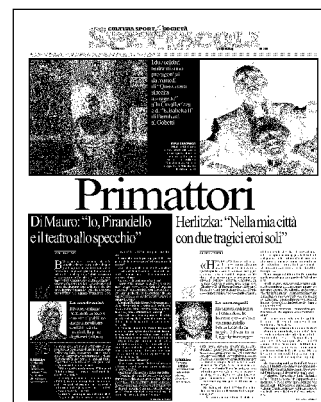
«Sì, mi è piaciuto molto entrare nel mondo di Alfieri, lavorare dentro quei versi, stare a lungo in scena, mi ha insegnato che il teatro si fa tutti insieme e che gli spettacoli per essere belli devono essere dei concerti».

**Aveva già recitato qualcosa di Pirandello?**

«No, o meglio, ho realizzato un'opera che

## IL RUOLO/1

Michele Di Mauro interpreta l'attore Rico Verri, che diventa pure personaggio





I due celebri teatranti sono protagonisti da martedì di "Questa sera si recita a soggetto" alla Cavallerizza e di "Elisabetta II" di Bernhard al Gobetti

**IN PALCOSCENICO**  
Michele Di Mauro e Roberto Herlitzka nei lavori che presentano la prossima settimana a Torino, il pirandelliano "Questa sera si recita a soggetto" e "Elisabetta II" di Bernhard

